

23,48). L'ingresso nella storia del Messia e l'inaugurazione del suo regno non sono accompagnati dalla violenza della costrizione, dal soggiogare la volontà dei sudditi, ma da un cammino di conversione, di ritorno che, a partire dalla comunità dei discepoli di Gesù si estenderà a *tutte le tribù della terra*.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Nessuna ipotesi religiosa ha mai pensato "così in grande" come la fede cristiana, che certo non ci sarebbe stata senza la potenza della fede ebraica. Questa fede dei padri viene a visitarci oggi con l'immagine di "uno simile a un figlio d'uomo". A questo figlio d'uomo vengono dati potere, gloria e regno... Così la grande profezia ebraica attende questa suprema glorificazione della condizione umana. E tutto si colloca tra il realismo severo dell'uomo biblico, creatura di terra che ha perso il giardino di Dio, e l'elezione del piccolo popolo d'Israele misteriosamente amato e chiamato da Dio per una crescente intimità di relazione d'amore. Ma Gesù di Nazareth viene a spingere il senso di questa attesa e di questa speranza oltre ogni confine immaginabile, oltre l'interpretazione più audace che la tradizione ebraica potesse dare alle voci della profezia. Il figlio d'uomo è in realtà il Figlio di Dio! Gesù è il Figlio di Dio! Gesù è Dio! Egli è "Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati". Ma la via di tale potente universale opera di salvezza è sconvolgente: in Lui la suprema sconfitta del figlio d'uomo lontano da Dio, la morte, diventa il principio e la fonte della salvezza. La morte, suprema debolezza, diventa il principio e la fonte della potenza di Dio. Dio che muore d'amore per l'umanità. Contrastando radicalmente i regni del mondo che dipendono dal tremendo potere inaugurato da Caino, il potere di dare la morte, in Gesù, il Figlio di Dio, si rivela, si proclama e si manifesta il potere nuovo, il potere di dare la vita.

Tutto questo non è isolato e incomunicabile. Da Lui nasce un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre: Sacerdoti di un nuovo sacrificio, radicalmente alternativo ai sacrifici delle religioni. Stacco radicale anche dai sacrifici celebrati nel Tempio di Gerusalemme. Dal sacrificio d'amore del Figlio di Dio nasce una nuova umanità che celebra nella sua storia lo stesso sacrificio d'amore. Il senso della vita è dare la vita. In Gesù, il Figlio prediletto, l'amato, Dio si rivela pienamente: Non un dio che riceve sacrifici degli uomini, ma Dio che nel Figlio sacrifica se stesso per la salvezza di tutti. In questo regno nuovo la morte non c'è più. Resta solo appunto l'amore, amore appassionato sino al dono di sé. Di questo amore Gesù è il testimone perfetto. La sua regalità coincide con tale sua testimonianza. Egli è re perché è testimone della verità. La verità è il Padre! L'umanità non è più abbandonata a se stessa, perché è chiamata ad entrare nel regno e quindi nella condizione dei figli di Dio. Di tutta l'umanità Dio è il Padre.

Questo regno non nasce dal mondo ma nasce da Dio stesso per il sacrificio del Figlio. Ma questo regno adesso è nel mondo! Il contrasto è drammatico, e sarebbe addirittura insopportabile, se non fosse giudizio su tutto e su tutti, ma giudizio per la salvezza. C'è una passione nuova nella storia di ciascuno e di tutti: la salvezza appunto. Dopo Gesù non c'è più un dio che condanna, ma Dio salva. La potenza che in Gesù Egli ha rivelato e comunicato è tale che nessuna creatura umana, e conseguentemente nessuna creatura, è lasciata precipitare nella morte: "È stabile il mondo, non potrà vacillare" canta oggi il Salmo 92(93), perché "il Signore regna e si riveste di maestà". Gesù "l'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore".

Giovanni 18,33-37

In quel tempo, ^{33b}Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». ³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

1) Pilato disse a Gesù: "Sei tu il re dei Giudei?": Pilato interroga Gesù nel pretorio (Gv 18,33), un luogo impuro nel quale i Giudei non vogliono entrare *per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua* (Gv 18,28s). La regalità di Gesù si afferma su tutti i luoghi e su tutte le persone, anche su chi non lo conosce. Il titolo "re dei Giudei" era noto a stranieri e ad ebrei. *Alcuni magi vennero da oriente a Gerusalemme per adorare il re dei Giudei che è nato* (Mt 2,1s); *una grande folla... uscì incontro a Gesù gridando: "Osanna! Benedetto ... il re d'Israele!"* (Gv 12,13). Alla gioia di questi incontri si contrappone oggi il fastidio di Pilato, irritato per un ingombrante re, per giudicare il quale egli si è trovato coinvolto suo malgrado.

2) Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri ti hanno parlato di me?": Gesù vuole smuovere Pilato per farlo uscire allo scoperto, perché abbandoni il suo calcolato opportunismo, inducendolo a schierarsi senza esitazione: non sarebbe il primo pagano a simpatizzare per l'esperienza di fede di Israele (cfr. Lc 7,9).

3) Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente (lett.: nazione) e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?": Pilato riconosce, nella regalità di Gesù, uno specifico ebraico: essa appartiene al mondo giudaico e solo nel contesto della fede di Israele è possibile intuirne la portata. Potrebbe anche essere, però, che le sue parole lascino filtrare un sentimento di stima, seppur confuso, dovuta forse a una segreta ammirazione per i beni posseduti da Israele, fino a spingersi, forse, al desiderio di averne almeno qualche briciola (cfr. Mt 15,21-28). Ma Pilato sceglie di rimanere ostaggio del suo ruolo e del potere che non intende lasciare, venendosi così a trovare sulla stessa posizione della *nazione* di Israele che non riconosce in Gesù il suo re: *Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"* (Gv 19,21).

4) Rispose Gesù: "Il mio regno non è di (lett.: da) questo mondo; ... il mio regno non è di quaggiù": il regno di Gesù non deve la sua legittimazione al mondo di cui non segue le regole; "Io non sono di (lett.: da) questo mondo" (Gv 8,23). Il *mondo*, per l'evangelista Giovanni, sta sotto il potere del maligno (1Gv 5,19) e del maligno fa propri i principi; secondo i quali Gesù sarebbe un re i cui *servitori avrebbero combattuto* fino all'agonia perché non fosse consegnato. "Mors tua, vita mea" potrebbe dire un re del mondo, per cui Gesù sarebbe re solo in quanto i suoi sudditi sono disposti al sacrificio per assicurare la sua affermazione. Ma nel regno di Dio non è così: sarà lo stesso re a consegnarsi e donarsi per la vita di tutti, anche di coloro che lo vogliono colpire, dimostrando così di non avere nemmeno nemici.

5) Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Pilato, nella parte di governatore romano, è attento e vigile a che il potere costituito non subisca minacce. Ma l’evangelista Giovanni con lui è perfino pungente: nel riferire l’interrogatorio di Gesù, egli sviluppa il dialogo tra i due su binari paralleli, evidenziandone le distanze con un’ironia quasi burlesca. Mostra infatti Pilato costretto ad un continuo entrare e uscire dal Pretorio, rimbalzato tra la folla e Gesù, incapace di gestire una regalità che non gli appartiene, perché mal si congeda con la sua dottrina del potere. Così a Pilato si possono applicare opportunamente le parole del Salmo 2,4 indirizzate a coloro che tramano contro il Messia: *Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.*

6) Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”: Gesù è l’Amen che parla, il Testimone degno di fede e veritiero (Ap 3,14), garante delle promesse divine; è l’inviato del Padre per rendere testimonianza alla verità, quella che confonde ogni pretesa di regalità, perché fondata sulla menzogna che seduce le nazioni.

Daniele 7,13-14

¹³Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

1) *Guardando ancora nelle visioni notturne*: Dio ricorre talvolta a visioni notturne e sogni per manifestarsi agli uomini. Cfr. il sogno di Giacobbe (Gen 28,10ss); il sogno di Giuseppe, il figlio di Giacobbe (Gen 37,5ss); i sogni del faraone (Gen 41,ss), ... Cfr. anche il sogno di Giuseppe, lo sposo di Maria: *Mentre ... [Giuseppe] stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse ...* (Mt 1,20).

2) *Ecco ... con le nubi del cielo* (greco: *sulle nubi del cielo*): il luogo dove si abita Dio Padre è *nei cieli* come dice la preghiera del Padre nostro: *Padre nostro che sei nei cieli* (Mt 6,9). La storia degli uomini invece avviene *sotto il sole* ed è caratterizzata dalla caducità e dalla morte: *Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento* (Qo 1,14).

3) *Uno simile a un figlio d’uomo*: “figlio d’uomo” equivale in prima istanza a uomo. Che un uomo si trovi sopra le nubi del cielo, che è il luogo della divinità, è profezia del Messia che ha vinto la morte ed è salito al cielo sedendosi alla destra del Padre: *Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio* (Mc 16,19). Anche per la fede ebraica questa è una bestemmia degna di morte come avvenne per Stefano: [Stefano], pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: “Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio”. Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo (At 7,55s). Il fatto che si dica figlio dell’uomo e non Gesù fa acquistare alla profezia un senso collettivo, cioè esteso a tutti gli uomini.

4) *Vegliardo* (greco: *vecchio di giorni*): il vegliardo è Dio. Essere presentati a lui è un’esperienza intima e personale che nel *figlio dell’uomo* è estesa a tutti gli uomini.

5) *Gli furono dati potere, gloria e regno*: è il Padre la fonte di ogni bene. Cfr. Mt 11,27:

Tutto è stato dato a me dal Padre mio.

6) *Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano*: la chiamata di tutti i popoli avviene sempre e comunque attraverso l’elezione di Israele. Attraverso la testimonianza di Giovanni (cfr. Gv 1,7: *Egli [Giovanni il battista] venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui; e attraverso la maternità di Gerusalemme: Si dirà di Sion «l’uno e l’altro in essa sono nati» ... Il Signore registrerà nel libro dei popoli «là costui è nato»* (cfr. Sal 86,5s).

7) *Il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai*: il potere dato a Gesù non è un potere di questo mondo terreno, sottoposto alla caducità e alla corruzione. Cfr. Gv 18,36: *Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù.*

Apocalisse 1,5-8

⁵Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.

Sì, Amen!

⁸Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!

1) *Gesù Cristo è il testimone fedele*: Gesù, con la sua vita e le sue parole, ha espresso perfettamente quello che Dio ha voluto comunicare e donare agli uomini. *Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi* (Gv 15,15).

2) *Il primogenito dei morti*: Gesù è diventato partecipe della morte, come ogni uomo, per comunicare ai suoi discepoli la sua vita di figlio e diventare così *il primogenito tra molti fratelli* (Rm 15,29).

3) *Il sovrano dei re della terra*: dice il salmo 2, *insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme*

contro il Signore e il suo consacrato (v 2). Si parla dei grandi poteri che dominano il mondo; ma il Signore Dio dichiara: *Io stesso ho stabilito il mio sovrano su Sion, mia santa montagna* (v 6). Il Messia è al di sopra di questi poteri, ha la forza di vincere il male.

4) *A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue*: in poche parole è riassunta tutta l’opera di salvezza fatta dal Signore Gesù. Alla base di tutto c’è il suo amore, da lì parte l’opera di liberazione che si è attuata nel suo sacrificio.

5) *Ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio*: tramite il Battesimo, i peccatori liberati hanno avuto accesso alla sua dignità regale e sacerdotale, che va esercitata con lo stile Gesù, vincendo il male col bene.

6) *Ecco, viene con le nubi*: qui si riprende l’inizio della prima lettura di questa domenica (Dn 7,13).

7) *E ogni occhio lo vedrà anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto*: la citazione di Daniele, che sembra introdurre una visione maestosa, è seguita da due cenni alla crocefissione. Il primo è una citazione di Zc 12,10 riportata dalla passione secondo Gv (cfr Gv19,37). Il secondo ricorda la reazione di quanti avevano assistito alla morte di Gesù: *la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto* (Lc